

STUDIA PATAVINA
Anno LXI – n. 3 Settembre-Dicembre 2014

SOMMARIO

	Editoriale	
R. TOMMASI	<i>Istanze dell'umanesimo</i>	563
	Focus	
	<i>Umanesimo e dignità della persona umana</i>	
F. BUZZI	<i>La «dignità dell'uomo»: un'idea dell'umanesimo rifiutata dalla Riforma e dal cattolicesimo attorno al concilio di Trento?</i>	589
S. DE MARCHI	<i>L'evento cristologico come «messa in atto» dell'umano</i>	605
G. FADINI	<i>L'umanesimo cristiano: la dignità dei poveri e degli oppressi. La prospettiva filosofico-teologica di Ignacio Ellacuría</i>	629
G. MAZZOCATO	<i>La dignità della persona e la riabilitazione della teleologia nel pensiero di Robert Spaemann</i>	645
I. GUANZINI	<i>Oltre il soggetto postmoderno. Un nuovo umanesimo secondo Slavoj Žižek</i>	665
D. CANCELANI- M.A. VITO	<i>«Nuovo umanesimo» o «civiltà nuova»? Il lascito di Simone Weil</i>	683
G.L. BRENA	<i>La dignità umana nel pensiero di Wolfhart Pannenberg</i>	705
	Temi e discussioni	
G. ZIVIANI	<i>La tradizione alle soglie del Vaticano II. Una nota storico-teologica</i>	721
A. GAINO	<i>Teologia morale e paradigma della complessità</i>	739
C. SIMONELLI	<i>Vita madre dei viventi. Etica femminista: un'introduzione</i>	749
P. COGNATO	<i>Bonum esse. La teologia morale tra «casi» e «metodo» e l'istanza antiteorica. Passaggi didattici in teologia morale</i>	765
	Osservatorio	
D. GIRARDI	<i>(Ri)tessere le fila</i>	787
	Notiziario	
P. ZAMPIERI	<i>Vita della Facoltà</i>	791
	Recensioni e segnalazioni	803
	Libri ricevuti	841

ABSTRACT

FRANCO BUZZI, *La «dignità dell'uomo»: un'idea dell'Umanesimo rifiutata dalla Riforma e dal cattolicesimo attorno al Concilio di Trento?* L'enfasi posta dall'Umanesimo sulla centralità dell'io e l'estrema fiducia nelle capacità naturali dell'uomo generarono l'equivoco di una *dignitas hominis* fondata sull'uomo stesso. Recuperando la complessità della Rivelazione – all'origine del concetto di *dignitas hominis* –, reagirono tanto la Riforma quanto il cattolicesimo attorno a Trento. Il luteranesimo potè così riaffermare la dignità che Dio riconosce all'uomo giustificato, a scapito di una *dignitas* riferibile a tutti. Il cattolicesimo postridentino, invece, riconoscendo l'originaria dignità di ogni uomo, non giunse a qualificarla in modo esplicito sotto l'originario profilo cristologico e trinitario, avallando così la dottrina della natura pura. Ciò pesò sugli sviluppi dell'età moderna (pp. 589-603).

The dignity of man: an idea of Humanism refused by the Reform and by Catholicism around the Council of Trent. The emphasis placed on the centrality of ego and on the extreme trustfulness on man's natural gifts led to misunderstand the *dignitas hominis* as based on man himself. Recovering the complexities of Revelation – at the base of *dignitas hominis* – both Reform and Catholicism around the Council of Trent reacted. Lutheranism reasserted the dignity God recognizes to justified men as detrimental to a *dignitas* referred to everybody. On the contrary post-Trent Catholicism recognizes the original dignity of every man without qualifying it explicitly under the original Christological and Trinitarian profile. Consequently it came to confirm the doctrine of pure nature. This had far reaching effects on the development of modern age.

SERGIO DE MARCHI, *L'evento cristologico come «messa in atto» dell'umano.* Nella sua effettualità di religione storica, il cristianesimo attesta un evento che, restituendo al sacro l'univoca figura di un Dio indefettibilmente sollecito del bene di ogni singola occorrenza dell'umano, ha a un tempo escatologicamente dischiuso la storia, in quanto storia delle libertà umane e del loro vicendevole interagire e condizionarsi, al senso dell'umano individuale e comune, quale senso che si dà nel e come rapporto con l'altro (pp. 605-628).

The Christological event as «actuation» of Human. In its effectiveness of historical religion, Christendom witnesses an event which grants the Sacred the univocal figure of a god always dedicated to the good of all men in all occurrences. At the same time it has escatologically disclosed history – the history of human freedoms and of their mutual interaction – to the sense of common and individual human as the sense both in and as relation with the other.

GABRIELE FADINI, *L'umanesimo cristiano: la dignità dei poveri e degli oppressi. La prospettiva filosofico-teologica di Ignacio Ellacuría.* Il testo analizza il tema dell'umanesimo cristiano a partire dal punto di vista della dignità dei poveri e degli oppressi nella prospettiva filosofico-teologica di Ignacio Ellacuría. La dignità dei poveri è strettamente connessa alla figura del Gesù storico. Poiché dal punto di vista biblico l'incarnazione va vista a partire dal luogo dei poveri e degli oppressi alla cui liberazione Gesù si dedicò sino alla morte di croce, ciò comporta che la dignità dei poveri e degli oppressi, la loro deificazione, consista nel divenire collaboratori di Gesù Cristo e suoi pro-secutori nella prassi storica di liberazione. Inoltre Ellacuría, pur affermando l'ultimità della rivelazione nella Parola di Gesù, avanza la tesi secondo la quale nei poveri e negli oppressi si fa presente nella storia sempre di nuovo la grazia di Dio (pp. 629-644).

Christian humanism. The dignity of the poor and the oppressed. The philosophical and theological view of Ignacio Ellacuría. The essay analyzes the theme of the Christian humanism from the point of view of the dignity of the poor and oppressed in the philosophical-theological perspective of Ignacio Ellacuría. The dignity of the poor and oppressed is closely linked to the figure of the historical Jesus. Since the biblical point of view, the incarnation should be seen from the place of the poor and oppressed to whose liberation Jesus dedicated his life till the end in the death of the cross, this involves that the dignity of the poor and oppressed, their deification, consists in becoming employees of Jesus Christ and his prosecutors in the historical praxis of liberation. Ellacuría also, while affirming the ultimacy of the revelation in the Word of Jesus, advances the argument that in the poor and oppressed is present again and again God's grace.

GIUSEPPE MAZZOCATO, *La dignità della persona e la riabilitazione della teleologia nel pensiero di Robert Spaemann.* L'articolo ripercorre il pensiero di Spaemann quale contributo per una riflessione sul tema dell'umanesimo. Possiamo intendere la ricerca di questo autore, in buona parte, come una sorta di diagnosi sulla crisi dell'umanesimo in Occidente, a procedere dall'avvento di un approccio dualistico all'uomo che determina una insolubile dialettica tra le due possibili interpretazioni dell'umano: quella che lo riduce alle condizioni materiali della vita e quella che lo afferma come una trascendenza disincarnata. La proposta che Spaemann articola nella parte propositiva del suo pensiero è volta al recupero della «concretezza» del pensiero antropologico, riportando la riflessione al fatto che l'uomo è anzitutto un «vivente» e, in quanto tale, comprende se stesso in un rapporto di analogia con ogni altro essere vivente e con la realtà tutta. L'unificazione della persona può essere raggiunta solo in un rapporto di familiarità o di simbiosi con il fenomeno della vita in tutte le sue dimensioni (pp. 645-663).

The dignity of the individual and the rehabilitation of teleology in the thought of Robert Spaemann. This article surveys Spaemann's thought as a contribution on the theme of Humanism. We can consider his research as a diagnosis on the crisis of Humanism in the Western world. The reflection proceeds from a dualistic approach to man which determines an insoluble dialectics between the two possible interpretations of human: one reduces it to the material reasons of life; the other affirms it as a disembodied transcendence. Spaemann's proposal is expressed in the propositive part of his thought which tends to give new concreteness to the anthropological thought reminding that man is first of all a living being. Consequently he understands himself in his logical relations both with all the other living beings and with the whole reality. The unity of the person can be reached only in a familiar and symbiotic relationship with life in all its forms.

ISABELLA GUANZINI, *Oltre il soggetto postmoderno. Un nuovo umanesimo secondo Slavoj Žižek.* L'interesse suscitato da Slavoj Žižek (1949), filosofo, sociologo e psicanalista dalla prospettiva irrituale dal punto di vista accademico e disciplinare, è indubbiamente legato alla singolare decisione di combattere la crisi postmoderna assumendo come chiave di volta la consequenzialità del dogma cristiano. Il saggio prende in esame alcuni nodi essenziali dell'analisi socio-culturale di Žižek – la lotta alla soggettività postmoderna, la critica al ritorno del religioso, il rilievo della progressiva virtualizzazione delle pratiche sociali e de-materializzazione del mondo – entro cui il cristianesimo diviene un interlocutore decisivo. L'ontologia materialistica del filosofo sloveno trova nella tradizione cristiana un alleato essenziale per contrastare la deriva post-umana attuale, grazie al realismo del suo essenziale carattere anti-ideologico e anti-gnostico (pp. 665-682).

Beyond post-modern subject. A new Humanism according to Slavoj Žižek. The interest aroused by Slavoj Žižek (1949), philosopher, sociologist and psychoanalyst whose views are academically and disciplinary unusual is undoubtedly linked to his decision to counteract the post-modern

crisis assuming as a keystone the consequentiality of Christian dogma. This essay surveys some nodal points observed in Slavoj Žižek's analysis: the struggle against post-modern subjectivity; the critics to the return of religious; the importance of a progressive virtualization of social practices and of the de-materialization of the world in which Christendom becomes a decisive interlocutor. The materialist ontology of the Slovenian philosopher finds in the Christian tradition a fundamental ally in order to contrast the present post-human drift, thanks to the realism of his essential anti-ideological and anti-gnostic character.

DOMENICO CANCIANI e MARIA ANTONIETTA VITO, «Nuovo umanesimo» o «civiltà nuova»? *Il lascito di Simone Weil*. Il saggio coniuga riflessione teorica e ricostruzione storica. In una prima parte, appoggiandosi alle note contenute nei *Quaderni*, analizza la critica di Simone Weil all'Umanesimo e al Rinascimento. Poi, con un flash-back, si concentra sugli anni di Marsiglia e di Londra, durante i quali s'impegna nella Resistenza e individua nella forza il male originario dell'Europa e nella «priorità dell'obbligo» il vero antidoto. Nell'ultima parte, si evidenzia come il suo pensiero e la sua riflessione religiosa si siano venuti costruendo, a partire dagli scritti giovanili, intorno alla nozione di lavoro. Questo spiega perché nel suo ultimo scritto – *L'Enracinement* – proponga all'Europa di fondare il proprio rinnovamento sulla «spiritualità del lavoro» (pp. 683-703).

New Humanism or new civility. Simone Weil's legacy. This essay conjugates theoretical reflection and historical reconstruction. The first part refers to the note contained in her *Cahiers* and analyses Weil's critic both to Humanism and Renaissance. Then with a flash-back it concentrates on the years spent in Marseille and London when she was engaged in the Resistance movement. She identifies power with the evil of Europe and considers the «priority of obligation» as its real antidote. The last part of this article highlights how her thought and religious reflections had been built up since her juvenile years around the notion of work. This explains why her last paper – *L'Enracinement* – invites Europe to found its own renewal on the spirituality of work.

GIAN LUIGI BRENA, *La dignità umana nel pensiero di Wolfhart Pannenberg*. In quanto inviolabile la dignità umana esige un fondamento assoluto che può essere garantito solo da Dio. La tendenza all'autosuperamento illimitato mostra che l'essere umano è costitutivamente aperto a Dio e questo gli conferisce una dignità che è inseparabile dal suo essere. Anche la tendenza al bene inerente all'essere umano rinvia a un sommo bene che le religioni storiche identificano con la Realtà divina. Un'etica senza religione tende a relativizzarsi e a frammentarsi, ma anche una religione senza un'etica universalmente proponibile non può giustificarsi come valida in una società che contesta Dio o lo ritiene irrilevante. Il cristianesimo propone un'etica sociale di reciprocità universale, di benevolenza e servizio, opposta a un umanesimo, della propria esclusiva felicità e autorealizzazione (pp. 705-719).

Human dignity according to Wolfhart Pannenberg. Human dignity as inviolable requires an absolute foundation that can be warranted only by God. The bent toward an endless self-overcoming shows that human beings are open to God and the love of God grants them a dignity which is inseparable from their being. The bent to the good is also inherently human; it aims to a supreme good that religions identify with the divine Reality. An ethics without religion tends to become relativized and to break up; a religion without an universal ethics cannot justify itself in a secularized society which refuses God as irrelevant. Christendom offers a social ethics based on universal reciprocity, benevolence, and service, opposing a humanism of absolute autonomy and exclusive selfhappiness.

GIAMPIETRO ZIVIANI, *La tradizione alle soglie del Vaticano II. Una nota storico-teologica*. L'autore coglie l'occasione del XXIII congresso nazionale dell'Associazione teologica italiana, dedicato a *Fare teologia nella tradizione* (Milano, 2-6 settembre 2013), per raccogliere il tracciato autorevole che in questo secolo ha destato in modo nuovo l'attenzione per la tradizione, incrociandola con la teologia della Rivelazione e il rinnovamento conciliare (pp. 721-738).

Tradition on the eve of Vatican Council II. An historical and theological note. The author seizes the opportunity of the XXIII Congress of the Italian Theological Association on the theme *How to make theology within tradition* (Milan, 2-6 September 2013) to acknowledge the influential pathway which in this century has drawn new attention on tradition and on its ability to interact with the theology of Revelation and the Council renewal.

ANDREA GAINO, *Teologia morale e paradigma della complessità*. L'articolo riprende la comunicazione fatta a nome dell'Atism (Associazione teologica italiana per lo studio della morale) durante il seminario di studio promosso dal Cati (Coordinamento delle associazioni teologiche italiane) sul tema *Pensare teologicamente: contesti e modelli* (Roma, 1-2 giugno 2012). Il seminario ha visto le diverse associazioni teologiche italiane confrontarsi sul modello della «complessità» quale nuovo paradigma epistemologico con cui la teologia è chiamata a misurarsi. Qui si evidenzia come questo paradigma epistemologico solleciti la teologia morale. Il superamento di posizioni «riduzioniste» e la sollecitazione ad approcci «multidisciplinari» sono indicati come feconde sollecitazioni che la teologia è chiamata ad accogliere. Il testo esemplifica la fecondità di questo dialogo in merito al metodo e ad alcune categorie fondamentali con cui opera la teologia morale (pp. 739-747).

Moral theology and the paradigm of complexity. This article conjugates the contributions presented on behalf of Atism (Associazione teologica italiana per lo studio della morale) at the seminar of studies promoted by Cati (Coordinamento delle associazioni teologiche italiane) on the theme *To think theologically: contexts and models* (Rome, 1-2 June 2012). The seminar has seen the various theological associations to confront on the model of «complexity» seen as the new epistemological paradigm that theology is called to face. This article highlights how this epistemological paradigm is pressing on theology. The setting aside of reductionist positions and the invitation to multi-disciplinary approaches are seen as fruitful requests that theology is called to accept. The text exemplifies the fecundity of this dialogue in relation to the method and the fundamental categories through which moral theology operates.

CRISTINA SIMONELLI, *Vita madre dei viventi. Etica femminista: un'introduzione*. Si presenta qui un'introduzione ai temi di etica e bioetica femminista: non approccio settoriale, ma punto di vista a partire dal quale elaborare un quadro etico e teologico fondamentale. Tale rassegna è stata raccolta come contributo del Cti (Coordinamento teologhe italiane) in vista del dialogo attorno all'epistemologia di complessità, svoltosi come seminario Cati 2012: per questo motivo i temi sono svolti in costante confronto con i contributi di A. Gaino (pubblicato in questo stesso numero di *Studia patavina*) e M. Chiodi (in *Rassegna di teologia* 55 [3/2014]), offerti come proposta Atism nella medesima sessione del seminario (pp. 749-764).

Life mother of living beings. Feminist ethic: an introduction. We offer here an introduction to feminist ethics and bioethics: it wouldn't be sectoral approach, but a point of view from which elaborate a fundamental ethical and theological reflection. This work has been given as Cti (Coordinamento teologhe italiane) contribution in the frame of epistemology of complexity, subject of a Cati (Coordinamento associazioni teologiche italiane) Seminar 2012: this is the reason why items are frequently confronted with Gaino and Chiodi's contributions, offered in the same context.

PIETRO COGNATO, «*Bonum esse*». *La teologia morale tra «casi» e «metodo» e l'istanza antiteorica. Passaggi didattici in teologia morale.* L'articolo mette a tema la natura dell'oggetto di cui si occupa la teologia morale e i problemi delicati che esso suscita nell'ambito della didattica di questa disciplina. Attraverso l'enucleazione di quelli che l'autore ritiene essere i passaggi didattici fondamentali veicolanti il sapere teologico-morale, vengono evocate una serie di questioni che orbitano nello spazio compreso tra la teologia morale fondamentale e la teologia morale speciale e che vanno dalle questioni piú strettamente semantico-concettuali alle questioni di metodo per la formulazione di una norma morale. La finalità è quella di riflettere sulle modalità piú opportune per condurre lo studente nel cuore della gnoseologia morale, offrendogli uno strumentario concettuale che costituisca l'insieme degli elementi grammaticali dell'agire morale, ovvero un metodo (pp. 765-786).

«*Bonum esse*». *Moral theology between cases and method and the anti-theoretical passage. Didactic passages in moral theology.* This article focuses on the nature of the object interesting moral theology and on the delicate problems the didactics of this discipline entails. By enucleating what the author considers the fundamental didactic passages which convey the theological-moral knowledge, a number of questions are recalled which range from fundamental moral theology to special moral theology and touch more strictly semantic-conceptual questions and questions of method apt to formulate a moral rule. This aim reflects the most suitable ways which can lead a student to the heart of moral gnoseology offering the conceptual instruments which form all the primary elements of moral acts – i.e.: a method.